



UOC Prevenzione, Sorveglianza e Controllo delle Malattie Infettive

Dipartimento di Sanità Pubblica

VACCINAZIONE ANTIRABBICA

(Versione 2025)

VAR

Che cosa è la vaccinazione e come si fa

È una vaccinazione che conferisce protezione contro la rabbia, somministrata per via intramuscolare nella regione deltoidea o, nei bambini piccoli, nella regione antero-laterale della coscia. Per alcuni vaccini è possibile anche la somministrazione intradermica. Può essere somministrata come profilassi pre o post-esposizione.

Profilassi pre-esposizione (PrEP): ciclo a due dosi, somministrate con un intervallo minimo di 7 giorni (secondo le nuove indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dell' US Advisory Committee on Immunization Practices (ACIP), che hanno sostituito il ciclo a tre dosi previsto in precedenza). Un ciclo a tre dosi ai giorni 0,7,21 (o 28) è consigliato per soggetti immunodepressi.

Profilassi post-esposizione per persone che non hanno ricevuto la PrEP: in questo caso il vaccino può essere o meno associato a somministrazione di immunoglobuline. I possibili cicli sono:

- ciclo vaccinale a quattro dosi, di cui due dosi al giorno 0 in siti anatomici diversi, la terza al giorno 7 e la quarta dose al giorno 21 (modello 2-1-1): questo modello è preferibile soprattutto se non vengono somministrate immunoglobuline, in quanto induce una risposta anticorpale precoce.
- ciclo vaccinale a quattro dosi, ai giorni 0, 3, 7, l'ultima tra il giorno 14 e il giorno 28.
- In caso di persone immunodepressive è indicato fare un ciclo a 5 dosi nei giorni 0,3, 7, 14, 28

Profilassi post-esposizione per persone che hanno ricevuto una PrEP: due dosi totali, una somministrata al giorno 0 e l'altra al giorno 3; in questo caso non è necessario somministrare immunoglobuline.

La vaccinazione pre-esposizione è consigliata a categorie professionali a rischio (veterinari, laboratoristi, guardiacaccia, boscaioli, naturalisti, speleologi, addetti alla cura di animali, cacciatori e, comunque, persone che per la loro attività possano facilmente venire a contatto con animali potenzialmente infetti) o a viaggiatori in aree endemiche che presentino un significativo e prevedibile rischio di esposizione alla rabbia.

La vaccinazione in post-esposizione è consigliata a persone dopo accertata o possibile esposizione alla rabbia tenendo conto dell'epidemiologia della stessa.

Il vaccino può essere somministrato a donne in gravidanza ed in allattamento quando è effettivamente necessario il trattamento post-esposizione.

Gli effetti indesiderati possono differire a seconda del prodotto utilizzato, in generale possono esserci effetti molto comuni/comuni: astenia, febbre, dolore, rossore e indurimento nel sito di iniezione, mal di testa capogiri, riduzione appetito, ingrossamento delle linfoghiandole, dolori muscolari e articolari ma anche eruzioni cutanee, nausea, dolori addominali; più raramente: ipersensibilità, parestesie, brividi. Molto raramente: anafilassi.

In caso di effetti collaterali importanti a seguito della vaccinazione si raccomanda di segnalare il fatto al Medico di famiglia e/o all'ambulatorio vaccinale di riferimento (numero telefonico reperibile sul certificato vaccinale rilasciato all'atto della vaccinazione). È possibile segnalare la reazione direttamente all'Agenzia Italiana del Farmaco al link <https://www.aifa.gov.it/content/segnalazioni-reazioni-avverse>

Le controindicazioni alla vaccinazione pre esposizione sono: allergia al principio attivo o a uno qualsiasi degli eccipienti o dei residui contenuto nel vaccino. La vaccinazione deve essere posticipata in caso di malattie febbrili o acute in atto.

In caso di profilassi post esposizione, considerando l'esito fatale delle infezioni da rabbia, non vi sono controindicazioni alla vaccinazione post-esposizione

Che cos'è la rabbia

La rabbia è una zoonosi, causata da un virus della famiglia dei rabdovirus, genere Lyssavirus, da cui l'Italia è attualmente indenne. Colpisce animali selvatici e domestici e si può trasmettere all'uomo e ad altri animali attraverso il contatto con la saliva di animali malati, quindi attraverso morsi, graffi, ferite, contatto della saliva con lesioni della cute o con mucose anche integre. Il cane per il ciclo urbano e la volpe per il ciclo silvestre sono attualmente gli animali maggiormente interessati sotto il profilo epidemiologico, tuttavia anche gli altri mammiferi possono trasmetterla. A livello mondiale un grande serbatoio della rabbia è inoltre costituito dai pipistrelli.

Una volta che si manifestano i sintomi la malattia è fatale. Il decorso clinico prevede una prima fase caratterizzata da sintomi aspecifici fino a sviluppare una encefalite, nel 75% dei casi il decorso è quello della forma furiosa con sintomi psicomotori infine paralisi, coma e morte; nel 25% dei casi la forma è paralitica.

Tuttavia la rabbia è una malattia prevenibile. La prevenzione della malattia nell'uomo si basa sulla vaccinazione preventiva per chi svolge attività a rischio e sul trattamento vaccinale post-esposizione. In caso di possibile esposizione al virus della rabbia è importante lavare immediatamente la ferita con acqua e sapone e/o soluzioni detergenti, disinfeccare e raggiungere il prima possibile un centro medico per effettuare la profilassi post esposizione.